

GLI AUGURI

(segue dalla 1ª pagina)

una cartolina a tutti, ma lui non ne avrebbe ricevuta nemmeno una.

Quel pomeriggio preparò la torta e la cioccolata. Quando udì il solito vociare dei bambini, guardò fuori della finestra. Stavano arrivando, ridendo e chiacchierando come al solito. E come sempre l'ultimo era Carlo. Da solo.

Entrò in casa quasi di corsa e buttò lo zainetto su una sedia. Non aveva niente in mano e la madre si aspettava che scoppiasse in lacrime.

– *La mamma ti ha preparato la torta e la cioccolata* –, disse, con un nodo in gola.

Ma lui quasi non sentì le sue parole. Passò oltre, il volto acceso, dicendo forte:

– *Neanche uno. Neanche uno!*–. La madre lo guardò incerta.

E il bambino aggiunse:

– *Non ne ho dimenticato neanche uno, neanche uno. Ho dato a tutti il San Valentino...*

► CHE IO NON PERDA NESSUNO... ◀

«*Questa è la volontà del Padre che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che mi ha dato*» (Giovanni 6,39).
Neanche uno.

da: BRUNO FERRERO, *Il segreto dei pesci rossi*, pagg. 80, Elledici

 Don Bosco Ti Parla...

Coordinamento redazionale
di Angelo Santi
ex-allievo salesiano

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.

SCHEDA

37

ARANCIO

serie
BREVI RACCONTI PER L'ANIMA E PER LA VITA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

GLI AUGURI

Il piccolo Carlo era un bambino timido e tranquillo. Un giorno arrivò a casa e disse a sua madre che avrebbe voluto preparare una cartolina di San Valentino per tutti i suoi compagni di classe.

La madre istintivamente esclamò:

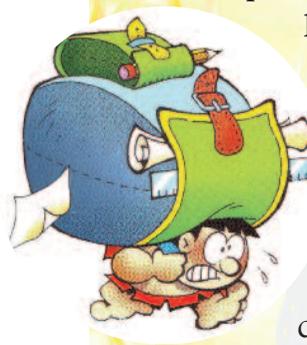
– *Ma no! Non è il caso!*

Ogni giorno osservava i bambini quando tornavano a casa a piedi da scuola. Il suo Carlo arrancava sempre per ultimo. Gli altri ridevano e formavano un'allegria e rumorosa combriccola. Ma Carlo non faceva mai parte del gruppo.

La madre decise di aiutare il figlio e acquistò cartoncini e pennarelli. Per tre settimane, sera dopo sera, Carlo illustrò meticolosamente trentacinque cartoline di San Valentino.

Giunse il giorno di San Valentino e Carlo era fuori di sé per l'emozione. Le accatastò con cura, le mise nello zainetto e corse a scuola.

La madre decise di cucinargli il suo dolce preferito e farglielo trovare con una tazza di cioccolata calda per quando sarebbe tornato a casa da scuola. Sapeva che sarebbe rimasto deluso e forse in questo modo gli avrebbe alleviato il dolore. Avrebbe dato



(segue in 4ª pagina)

Sulle sponde d'un lago nell'India del Nord, c'era una volta uno strano uccello che aveva due teste, una a destra e una a sinistra. Due teste ma un corpo solo.

Un giorno, mentre gironzolava in cerca di cibo, con gli occhi della testa di destra vide un favo di miele selvatico, e subito vi si buttò sopra.

La testa di sinistra disse:

– *Dammene anche a me.*

Ma la testa di destra non diede ascolto, e se lo beccò tutto in pochi istanti.

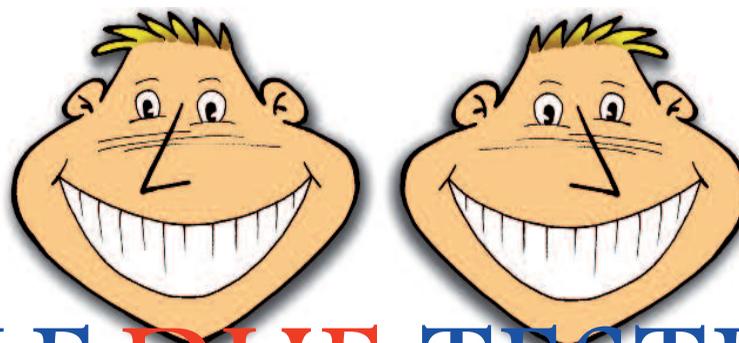
Allora la testa di sinistra giurò vendetta; e mentre l'uccello vagava per un bosco, ecco a sinistra certe bacche amarissime. La testa di sinistra le scorse per prima e, pur sapendo che non erano buone e avrebbero fatto male allo stomaco, ne beccò quante poté.

E nel frattempo pensava:

– *Poi avremo mal di pancia; ma gli sta bene, a quell'egoista dell'altra parte; così impara la solidarietà.*

Poco dopo, l'uccello si sentì colto da atroci dolori: le bacche erano velenose, e in breve tempo gli causarono la morte.

Morirono ugualmente le due teste, quella di destra e quella di sinistra, perché nessuna delle due aveva avuto cervello.



LE DUE TESTE

«I legami profondi mi hanno sempre spaventato – ammette uno studente –, perché hanno tutta l'aria di imporre delle grosse responsabilità. Ho sempre temuto di non poter adempiere alle molte esigenze e richieste che un impegno del genere trascina con sé.

Per questo mi sono sorpreso a constatare, quando alla fine ho trovato il coraggio di avviare un rapporto affettivo approfondito e stabile, che mi sentivo più forte di prima.

*Da quel momento ho avuto l'impressione di disporre di **due cervelli**, e non di uno; e così pure di **quattro mani**, di **quattro braccia**, di **quattro gambe** e di **un altro mondo**.*

La mia capacità di realizzarmi e di evolvermi è persa raddoppiare, come si sono raddoppiate le alternative a mia disposizione.

Adesso amare gli altri mi riesce assai più facile.

Mi sento molto più forte, non ho più paura».

➤ **PER PAURA DI AMARE...** Così muoiono tante famiglie. Per paura di amare. ◀